

LA CAVA SRL – VIA G. CATANI 28/C – 59100 PRATO

TEL 0584 790511- lacavasrl1@gmail.com

**PROGETTO DI COLTIVAZIONE DELLA CAVA “FRANCIA”
(COMUNE DI STAZZEMA, PROVINCIA DI LUCCA)**

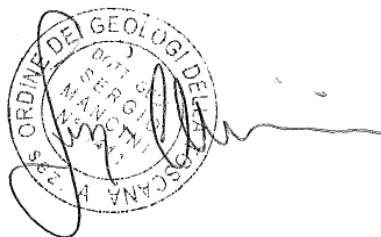


**RELAZIONE TECNICA INTEGRATIVA VOLONTARIA E OSSERVAZIONI SULLE RISULTANZE DELLA
CONFERENZA DEI SERVIZI DEL PROCEDIMENTO DI PAUR DEL 26.8.2026 SUL PROGETTO DI
COLTIVAZIONE DELLA CAVA FRANCIA (Monte Costa, Stazzema, Lucca)**

DOCUMENTO N° 3

CONTRIBUTO IN RELAZIONE ALLE RICHIESTE DI ARPAT

Geol. Sergio Mancini , 17 Settembre 2026



Osservazioni e Risposte sul Parere ARPAT della Conferenza dei Servizi del 26.8.2026

A seguito delle risultanze e delle precisazioni effettuate dagli Uffici ARPAT Lucca circa le necessità di ulteriori integrazioni rispetto alla progettazione proposta fino al 20.12.2024 dalla società La Cava Srl , si fornisce presente Elaborato Integrativo e di chiarimento tecnico sulle richieste citate.

Contributi ARPAT conferenza Servizi 27-8-2026

Oggetto: *cava Francia - Variante al progetto di coltivazione della cava Francia - proponente: La Cava Srl - Conferenza dei servizi ex art. 27-bis del 26/08/2026 - Vs. comunicazione prot. 3341 del 03/08/2026 - Contributo istruttorio ai sensi della DLgs 152/06 e LR 10/10*

- in occasione della CdS del 20/12/2024 con nota prot. 102508 del 19/12/2024 questo Dipartimento non riteneva che integrazioni inviate dalla ditta non fornivano i chiarimenti richiesti nel precedente CI. fornissero elementi utili ad una completa valutazione degli impatti generati dall'attività estrattiva della cava Francia e pertanto rinnovava la richiesta di chiarimenti e integrazioni formulate nel precedente contributo.

Si rileva infine che nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione all'esercizio di attività estrattive, Arpat non è chiamata a rilasciare nulla osta, pareri o autorizzazioni come indicato allo stesso punto 1.1.5. tuttavia il contributo è parte rilevante ai fini della valutazione degli impatti ambientali e nella formulazione del provvedimento finale di compatibilità ambientale.

3. Conclusioni

La documentazione esaminata non consente di valutare le ripercussioni ambientali dovute alla realizzazione del nuovo progetto di coltivazione nonché ai fini del rilascio dell'autorizzazione ai sensi art.16, LR 35/2015 e, alla luce delle osservazioni sopra riportate, non fornisce i chiarimenti richiesti nel precedente CI. Si conferma pertanto la richiesta di chiarimenti e integrazioni formulate nel precedente contributo, da elaborare tenendo conto anche delle osservazioni riportate nel corpo di questo contributo nonché del precedente:

- piano di gestione delle AMD che indichi chiaramente:
 - numero e tipologia di tutte le vasche di trattamento/accumulo con le relative caratteristiche costruttive (volume ecc ecc)
 - schema a blocchi di tutto l'impianto con indicazione chiara della posizione e del funzionamento dei meccanismi di "troppo pieno" descritti nel paragrafo "Gestione delle emergenze"
- stima dei quantitativi di rifiuti, con particolare riferimento alla marmettola, specificando i criteri utilizzati per la stessa;
- piano di gestione dei rifiuti di estrazione e verifica di quanto previsto dal comma 8 dell'art. 13 del PRC.

Si fa presente che gli elaborati sopra citati dovranno essere integralmente riesaminati al fine di allinearli ai contenuti previsti dalla normativa (DPGRT 46/R, PRC e D.Lgr.117/2008), come richiesto nel paragrafo conclusioni.

Di seguito, anche se il progetto di coltivazione, nei suoi elaborati integrativi e sostitutivi dell'agosto 2024 sulle Gestione delle Acque Meteoriche e Dilavanti , forniva già agli uffici ARPAT una dettagliata descrizione e posizionamento delle vasche di gestione delle Acque di Prima Pioggia, le risposte ed INTE integrazioni chieste da ARPAT.

“ Oltre a chiarire quanto sopra esposto, la relazione dovrà comprendere un elenco di tutte le vasche/serbatoi che si intendono installare con le relative caratteristiche costruttive e uno schema a blocchi in cui siano chiaramente evidenziate le varie componenti dell'impianto e i collegamenti fra esse.”

In merito a tale quesiti si riporta una sintesi (tabella 8) delle **vasche per la raccolta delle AMPP** che verranno installate all'interno del sito estrattivo, classificate in base all'ambito di ubicazione:

AMBITO	Num. di vasche	Dimensioni vasca (area * h)	Tipologia	NOTE
Area di pertinenza, ai sensi della LR 35/2015 (ex Ambito B)	1	4 mq x 1,5 m	Escavazione diretta in ammasso roccioso	
Area di coltivazione attiva (ex Ambito C)	3 (1 per ogni gradone)	12 mq x 1,5 m	Escavazione diretta in ammasso roccioso	Vasche di raccolta delle AMPP
Area di coltivazione attiva (ex Ambito C)	3 (1 per ogni gradone)	12 mq x 1,5 m	Escavazione diretta in ammasso roccioso	Vasche di raccolta delle AML
Area impianti (ex Ambito D)	1	1 mq x 1,5 m	Escavazione diretta in ammasso roccioso	
Area impianti (ex Ambito E)	1	26 mq x 1,5 m	Escavazione diretta in ammasso roccioso	

Tabella 8 – Tipologia e dimensionamento vasche.

Elenco delle vasche delle AMDD e loro tipologia

Analogamente alla quantificazione delle vasche necessarie alla ricezione delle Acque Meteoriche di Prima Pioggia, la società La Cava Srl fornisce un posizionamento descritto anche per le vasche intese in progettazione per la gestione complessiva anche delle acque di lavorazione.

Si sottolinea che dalla verifica delle Tavole progettuali e in particolare riferimento alla Tav.3 AMDD delle Superfici Scolanti dell'agosto 2024, si analizza il numero e la tipologia delle vasche di trattenimento e accumulo.

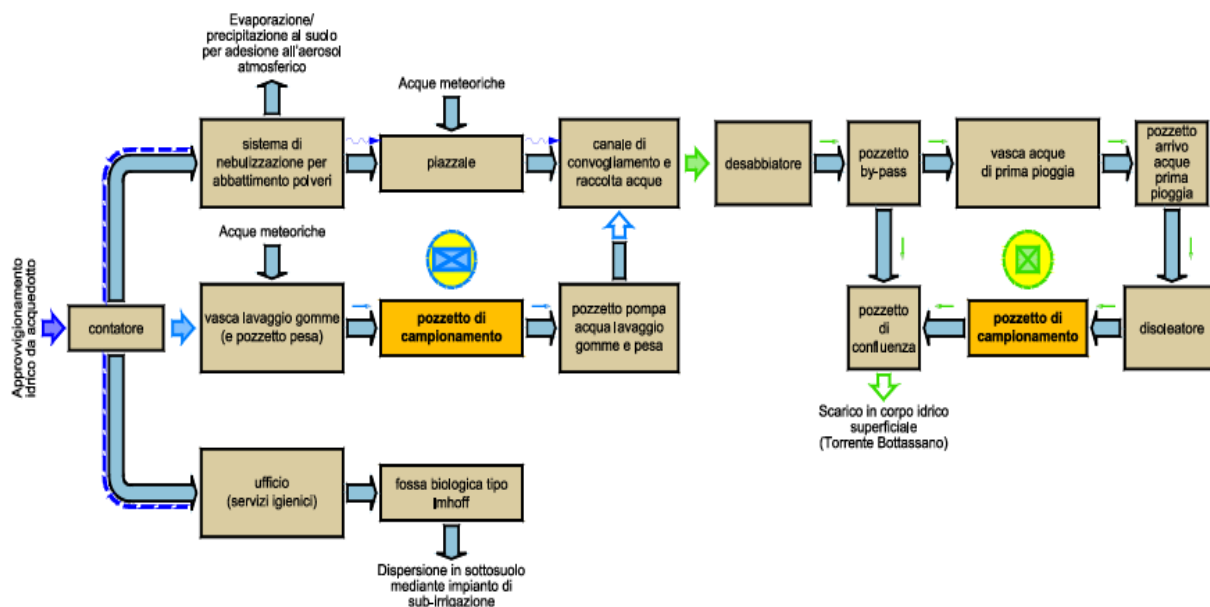
N°3 vasche impermeabili sui gradoni di coltivazione con stima dei volumi di prima pioggia.

N°3 vasche con sacchi di raccolta delle Acque di Lavorazione durante il ciclo estrattivo sui gradoni di coltivazione

N°3 Dissabbiatori e N°3 Disoleatori , specificamente descritti per loro dati tecnici, con caratteristiche tecniche specifiche indicate nella relazione di PGAMD indicando le caratteristiche di ogni disoleatore per gli ambiti di progetto e a pag. 25 dell'elaborato integrativo presentato.

Schema a Blocchi e Descrizione di Gestione delle AMDD per i piazzali e gradoni di cava

Seguendo le indicazioni del Ministero dell'Ambiente e di relative pubblicazioni, circa la realizzazione dell'Impianto di trattamento per impianti industriali per le Acque Meteoriche dilavanti su piazzali assimilabili alle aree di cantiere delle cave e' riconducibile al seguente Schema a Blocchi , di cui la parte relativa alla gestione della Cava ne costituisce una parte in quanto per la Cava Francia il sistema di gestione del lavaggio gomme si gestisce alla base del versante nei piazzali nei pressi del Palazzo Mediceo e della Strada Provinciale da e verso Seravezza.



Di norma , in modo descrittivo semplificato , si puo' riassumere di seguito una procedura a fasi del procedimento di gestione delle AMDD in siti industriali a livello nazionale da ritenersi valido per il caso della Cava Francia.

Fase 1: Captazione e Convogliamento

- Piazzale della Cava (Superficie di Dilavamento): Area esposta alle precipitazioni dove si accumulano polveri e residui di lavorazione.
- Canali di Gronda / Canalette perimetrali: Raccolgono l'acqua piovana di dilavamento e la canalizzano per gravità evitando che si disperda nel terreno circostante.

Nella pratica delle cave di Marmo come Cava Francia sul bordo dei gradoni in esecuzione per l'evento di prima pioggia si conferiscono tramite rieste in terra o inclinazione inversa dei gradoni (circa 5°) le AMDD nelle vasche di trattamento primario.

Fase 2: Trattamento Primario (Separazione Solidi/Liquidi)

- Pozzetto di Calma / Sghiaiatore: Trattiene i detriti più grossolani come sassi, ghiaia e sabbia pesante.
- Vasca di Dissabbiamento (Sedimentatore): Riduce la velocità del flusso per far depositare sul fondo le particelle fini sospese (limi e polveri di marmo o pietra).

Si dispone quindi per la Cava Francia di n°3 pozzetti di calma e n°3 Vasche di Dissabbiamento per i gradoni , descritti nell'Allegato di Gestione AMDD e di cui si riprendono le figure salienti.

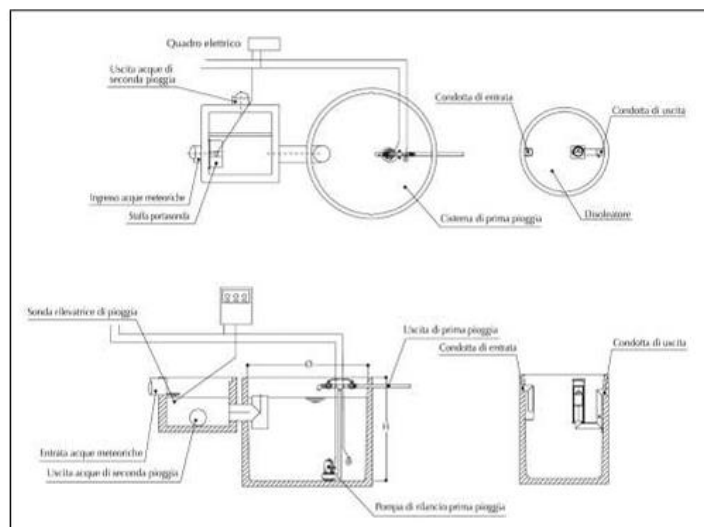


Figura 15 - Schema di funzionamento Impianto Acque di Prima Pioggia per ogni superficie AMPP

Fase 3: Trattamento Secondario (Disoleazione)

- **Vasca di Disoleazione (Separatore d'idrocarburi):** Separa per galleggiamento gli oli minerali, i carburanti e i grassi persi dai mezzi meccanici di cava (camion, escavatori).

Nel Caso applicativo della Cava Francia la Disoleazione e' stata descritta dopo richiesta di precisazioni degli Uffici ARPAT e sara' quindi la seguente , gia' presente in relazione PGAMD integrativa e sostitutiva.

Il dettaglio di realizzazione di imposta della vasca di disoleazione e degli scarichi delle acque di seconda pioggia puo' essere ricavato da disegni progettuali dei prodotti considerati standard attualmente in commercio. All'interno della vasca di trattamento delle AMPP sara' presente un impianto dotato di by pass idoneo. Si produce schema tecnico (figura 16) di funzionamento di valvola standard tipo e-flux per la regimazione, con uscita in in rilancio versante e deflusso nell'ambito del canale più prossimo nell'area di Gallena , per quantitativo in eccedenza delle Acque di Pioggia rispetto all'evento normativo dei 5 minuti delle AMPP.

Indicazioni tecniche su caratteristiche e tipologia del Disoleatore

"...Nello schema è previsto che vi sia un disoleatore di cui però non vengono fornite le caratteristiche tecniche o le capacità di trattamento."

La ditta 'La Cava S.R.L.' provvederà ad installare un disoleatore statico (a norma Uni EN 858-1) idoneo a seconda dei differenti ambiti individuati dal PGAMD. Le caratteristiche dei disoleatori che saranno acquistati sono definite di seguito:

- **Area di coltivazione attiva (ex ambito C):** tale ambito è costituito da n. 3 gradoni, ognuno dei quali ricopre una superficie di circa 3.000 m²; su ogni gradone sarà installato un disoleatore di tipo DISM200C2, con le caratteristiche espresse nella tabella 17;
- **Area impianti (ex ambito D):** tale ambito ricopre una superficie di circa 885 m²; in questo caso sarà installato un disoleatore di tipo DISV50C2, con le caratteristiche espresse nella tabella 17;
- **Area impianti (ex ambito E):** tale ambito ricopre una superficie di circa 7.400 m²; in questo caso sarà installato un disoleatore di tipo DISM400C2, con le caratteristiche espresse nella tabella 17;
- **Area annessa al sito estrattivo (ex ambito B):** tale ambito ricopre una superficie di circa 3.450 m²; in questo caso sarà installato un disoleatore di tipo DISM300C2, con le caratteristiche espresse nella tabella 17;

Fase 4: Gestione Finale

- **Vasca di Accumulo / Chiarificazione:** Raccoglie l'acqua trattata. In questa fase l'acqua può essere reimpressa nel ciclo produttivo.
- **Destinazione Finale (Bivio):**
 - **Riutilizzo in Cava:** Abbattimento polveri sulle piste o lavaggio blocchi/mezzi.
 - **Scarico Autorizzato:** Immissione in corpo idrico superficiale (es. torrente) o sul suolo, nel rispetto dei limiti di legge.

Nel caso di Cava Francia, che non dispone di sorgenti adiacenti o zone di prelievo idrico autorizzabile, le Acque AMDD trattate dal ciclo di gestione PGAMD descritto saranno reimmesse nei serbatoi di accumulo utili per l'utilizzo come Acque AML di processo, di circa 50.000 litri complessivi e periodicamente supportate quando necessario da eventuali rifornimenti. Come descritto nelle Relazioni di progetto, il sistema di gestione della Cava Francia si intende a "ciclo chiuso".

Nell'insieme del progetto si ribadisce la caratteristica di impianto con ciclo chiuso e non vi sarà presenza di uno scarico di acque di tipo industriali, in quanto tutte le acque (AMPP ed AML) saranno riutilizzate all'interno del sito estrattivo, previo trattamento e chiarificazione come indicato nelle pagine precedenti a questo.

Schema di Gestione delle AMDD per i piazzali e area Servizi

Lo schema a blocchi di riferimento considera per queste aree, configurazioni di schema per aree industriali che nelle cave di marmo solitamente non sono utilizzati dato il carattere temporaneo dell'esercizio autorizzato dell'attività di coltivazione.

1. Raccolta eventuale dei servizi igienici presenti nell'area Box maestranze e successivo smaltimento con subirrigazione

Questa pratica non è utilizzata nelle cave di marmo cui funzionalmente si preferisce l'utilizzo di servizi chimici chiusi tipo SEBACH.

A livello di chiarimento, la relazione tecnica PGAMD considera la gestione delle AMDD delle Aree Servizi.

Ciclo di gestione delle Acque di Lavorazione

Data la non presenza in bibliografia di uno schema a blocchi di tipo ministeriale, si riprendono le parti descrittive del ciclo amdd

1. Sorgente di approvvigionamento idrico e immissione per utilizzo delle acque AML
2. Utilizzo delle Acque meteoriche AML e raccolta dai piazzali tramite pompaggio e filtrazione con sacchini.

Le AMD dei piazzali di cava e le acque di lavorazione, ossia quelle acque utilizzate nel ciclo produttivo per le operazioni di taglio e perforazione, sono raccolte, filtrate e reinserite nel ciclo produttivo come acque chiare secondo il percorso di gestione descritto di seguito.

L'azienda effettua quindi il recupero e il riciclo completo delle acque di lavorazione con un sistema di trattamento in continuo, ampiamente descritto nell'elaborato di PGAMD.

Negli elaborati di progetto (Relazione Tecnica e PGAMD) si era già prodotto uno schema descrittivo del ciclo delle Acque AML, appartenente al 2012 e dunque facente parte di progetti a suo tempo rispondenti a normativa del Dlgs 152/2006 e del Dlgs 117/2008.

Si ritiene che lo schema a blocchi proposto nuovamente sia esaurientemente descrittivo della procedura di gestione a ciclo chiuso.

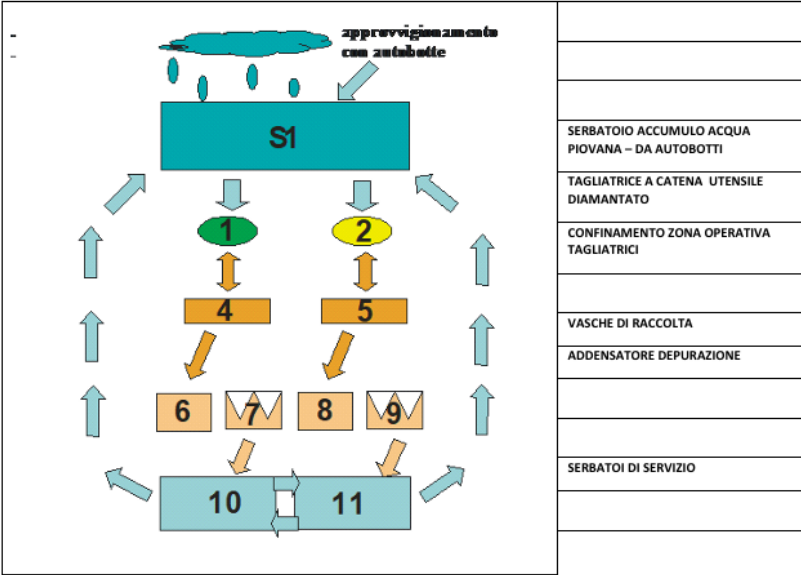


Figura 20 – Schema del ciclo delle acque per l'esercizio delle escavazioni di tipo chiuso

Per il ciclo chiuso delle Acque AML vengono previste di seguito i seguenti contenitori di partenza delle Acque di Processo e delle Vasche di raccolta delle AML fornite di sacco filtrante, specificando le volumetrie giornaliere per la raccolta delle acque di processo.

- 1. Vasche di raccolta e/o di rifornimento ; complessivi 50.000 litri
- 2. Vasche di Raccolta (n°1 per ogni gradone) per sedimentazione acque di processo , pari a vasche in acciaio con pompa interna, per complessivi 32 metri cubi (32.000 litri) giornalieri di utilizzo , corrispondenti ai serbatoi di Servizio figura n°10 e 11 dello schema soprastante.

Quantitativi di Marmettola previsti nell’ambito dei Rifiuti di Estrazione e Rifiuti Speciali non pericolosi nel ciclo di coltivazione

Ulteriormente la società’ La Cava Srl porta a precisazione sulle definizioni dei Rifiuti di Estrazione e Rifiuti speciali non pericolosi, peraltro trattati nell’Elaborato di PGRE dell’Agosto-Settembre 2024, specificando una stima dell’aliquota di produzione della Marmettola con sigla CER.

- 1. *Rifiuti di estrazione. Materiali derivati dalla coltivazione utilizzati nel progetto di ripristino finale.*
- 2. *Rifiuti speciali non pericolosi (Marmettola). Rifiuto di granulometria fine, residuo delle diverse fasi/processi/lavorazioni della pietra connesse all’attività estrattiva.*

Presentandosi come Coltivazione di Blocchi Ornamentali e Derivati di Estrazione di marmi bianchi simile e praticamente conforme ad altre progettazioni presentate anche nel limitrofo Comune di Seravezza, il ciclo di lavorazione previsto sui 160.000 mc. in 12 anni apporta mediamente un contributo di produzione di “marmettola” che sara’ avviata a rifiuto con codice CER 010413 come rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407.

Da dati bibliografici e da altre progettazioni risulta attendibile e si conferma anche per l'estrazione di marmi bianchi e venati del Monte Costa una stima complessiva del **4,2%** rispetto al quantitativo totale lordo prodotto di 160.000 mc. di escavazione al monte.

Dunque si può stimare una volumetria complessiva di mc. **6720** , con una media annua di **560** metri cubi annui di smaltimento in tipologia di rifiuti CER 010413 con appositi registri di carico e scarico . La tipologia del deposito di Marmettola sarà da intendersi "in banco".

Verifica dell' Art.13 , comma 7, 8 del Piano Regionale Cave

La dizione della Disciplina di Piano del PRC a tale articolo prevede quanto di seguito :

Il comune nel piano operativo o attraverso i piani attuativi di bacino di cui agli articoli 113 e 114 della l.r. 65/2014, prevede che i lavori di scoperchiatura o di messa in sicurezza non possono superare in termini volumetrici tra il 3% ed il 5% del volume autorizzato, ed in termini temporali il 10% dell'intero progetto di coltivazione. Tali soglie sono espressamente valutate all'atto del procedimento di valutazione di impatto ambientale tramite apposito elaborato descrittivo in raccordo con il PGRE di cui al D.Lgs. 117/2008.

I requisiti indagati dal progetto di coltivazione nelle Integrazioni di PGRE , apposito allegato integrativo e sostitutivo dell'agosto 2024, apportano una quantificazione delle volumetrie di abbattimento di mc. 24.000 complessivi su 160.000 di coltivazione .

L'aliquota % esatta della volumetria necessaria di abbattimento e messa in sicurezza e' già stata determinata in una volumetria leggermente superiore e stimata e in un **15%** del nell'attività temporale del progetto di coltivazione di 12 anni e 160.000 mc.

Le motivazioni tecniche di questo eccesso motivato dall'esigenza della Messa in Sicurezza, rispetto alle volumetrie ammissibili dell'art. 13, commi 7 e 8 sono state ampiamente descritte negli elaborati progettuali e nel relativo PGRE e nella Relazione Tecnica di Piano.

Si fa rilevare che la procedura di bonifica e messa in sicurezza costituisce ormai , come richiamato anche nei diversi pareri e risposte degli Uffici competenti in materia di sicurezza, una questione che si pone di competenza degli organismi di competenza in quanto requisito imprescindibile per la riattivazione della Cava Francia, situata nel contesto dei Giacimenti della Regione Toscana secondo il vigente PRC .

Occorre quindi chiarire i seguenti aspetti complessivi .

- Non appare di competenza e di attinenza rilevare da parte degli Uffici ARPAT un'osservazione di richiamo circa l'applicazione di aspetti della Disciplina di Piano del PRC in quanto la normativa richiama compiti delle Amministrazioni Comunali di cui all'art.7 della Disciplina di Piano stessa;
- Preso Atto che Il Comune di Stazzema non ha previsto nei propri strumenti urbanistici o nei Piani di Bacino istruzioni o norme di questo tipo collegate per la Cava Francia, ne' che il Comune abbia espresso ad oggi valutazioni di merito sul Progetto di Coltivazione in merito agli articoli citati del PRC;
- Verificato che la Regione Toscana non ha sollevato questioni ostative rispetto all'applicazione e valutazione dell'art.13 della Disciplina di Piano;

Appare dunque di evidenza palese che la materia e la metodologia tecnica inerente la Valutazione dell'articolo 13, comma 8 della Disciplina di Piano sia di attinenza e valutazione degli organismi di competenza per la Sicurezza nelle Attività Estrattive, in quanto " *Per i lavori di messa in sicurezza espressamente prescritti dagli Enti competenti.... le eventuali volumetrie abbattute o escavate non concorrono né alla percentuale di resa né agli obiettivi di produzione sostenibile*".

Tale caso a parere della società La Cava Srl costituisce ampiamente un caso nel contesto della valutazione specifica dell'art. 13, comma 8 citato. Dunque :

- Preso Atto che nei pareri anche ultimi espressi da competenti uffici non sono state riscontrate osservazioni inerenti questo articolo della normativa del PRC ;
- Preso Atto che nel parere specifico ASL , con richiesta integrativa suppletiva di un certo numero di elaborati per la cui preparazione sarà necessario un congruo periodo di tempo che la società La Cava srl va a richiedere all'organismo di competenza e agli enti ;
- Che la redazione degli elaborati integrativi richiesti dagli Uffici ASL 1 U.O. Ing. Mineraria di Carrara sono condizione per l'emissione di un parere FAVOREVOLE alla Messa in Sicurezza e al progetto di coltivazione;

Si ritiene dunque per la società La Cava Srl, data l'ormai accertato e riconosciuto dagli enti, stato di instabilità potenziale della parete rocciosa espresso in vari pareri dell'autorità competente nel corso del procedimento di PAUR , per la quale il requisito necessario sono l'effettuazione di interventi rilevanti e tecnicamente organizzati di Messa in Sicurezza, che la richiesta degli Uffici Arpat non costituisca osservazione vincolante in quanto il parere necessario si ritiene di competenza degli Enti ad essa competenti (ASL 1 Carrara).

Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione – Precisazioni

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 comma 3 lettera b) del D. Lgs.117/08 vengono descritte a seguire le operazioni svolte nella cava Francia previste dal progetto che producono i rifiuti di estrazione e gli eventuali trattamenti successivi a cui questi sono sottoposti.

Il progetto di coltivazione che si presenta, prevede l'escavazione di 160.000 mc di materiale lapideo ornamentale (marmo) in 12 anni con una media annua di scavo al monte di circa 13.333 mc.

Una fase preliminare ampiamente descritta come "Messa in Sicurezza" ai sensi dell'articolo 13 della Disciplina di PRC , prevederà una collocazione delle parti più superficiali delle operazioni di bonifica dello "scotico" della parte alta della parete, con una stima di circa 8000 metri cubi che andranno a concorrere alla collocazione in "Struttura di deposito" e come materiali derivati dalla coltivazione utilizzati nel progetto di ripristino finale, previa selezione dopo loro abbattimento dalla parete.

Altra volumetria di Rifiuti di Estrazione e' stata quantificata per il progetto di coltivazione di Cava Francia in 16.000 metri cubi da coltivazione per un complessivo di mc. 24.000 accantonati per ripristini.

Riportiamo a seguire la caratterizzazione dei rifiuti di estrazione secondo quanto previsto dall'allegato I di cui sopra: 1) Descrizione delle caratteristiche fisiche e chimiche previste dei rifiuti di estrazione da depositare a breve e a lungo termine I rifiuti di estrazione da depositare a breve o lungo termine nelle strutture di deposito si configurano come materiale di tipo "inerte - non pericoloso" (come definiti dal D.lgs. 117/2008).

La composizione chimica del materiale che costituisce la roccia estratta (marmo s.s.) è rappresentata dai seguenti minerali: Calcite Dolomite e altri minerali minori Il materiale da circa 95% a 98%; tracce; rimane stabile dal punto di vista fisico-chimico nelle condizioni atmosferiche/meteorologiche di superficie in cui sarà stoccato senza alterazioni che producano sostanze ritenute pericolose o nocive per l'ambiente e per l'uomo; può essere solo soggetto al dilavamento della frazione più fine, se presente, ad opera delle acque meteoriche.

2) Classificazione dei rifiuti di estrazione ai sensi della voce pertinente della decisione 2000/532/CE

I rifiuti di estrazione presenti nel sito sono inquadrabili come “Rifiuti da estrazione di Minerali non Metalliferi (codice CER 10102)” che non presentano caratteristiche di pericolosità.

3) Descrizione delle sostanze chimiche da utilizzare nel trattamento delle risorse minerali e relativa stabilità

Le operazioni che producono il materiale lapideo ornamentale da cui derivano i rifiuti di estrazione (materiale derivato non commerciabile diverso dalla Marmettola) sono quelle di escavazione al monte e successiva sezionatura e riquadratura del materiale estratto compresa l'eventuale riduzione in pezzatura adeguata, operazioni condotte con l'impiego di sola attività meccanica. Non ci sono trattamenti di tipo chimico contestuali o successivi a queste operazioni.

Le strutture di deposito dei rifiuti di estrazione che saranno presenti nel sito non sono classificabili come strutture di categoria A in quanto:

- per l'ubicazione, la modalità di accumulo, la conformazione dei depositi (pendenze inferiori all'angolo di riposo dei materiali) e la tipologia del materiale “stoccato” (inerte non pericoloso) non possono innescare un incidente ritenuto rilevante;
- i rifiuti di estrazione non sono classificati come “pericolosi” ai sensi del decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 152, essendo il materiale inerte - non pericoloso e non utilizzando materie o sostanze pericolose per la sua produzione/preparazione.
- Non contiene sostanze o preparati classificati come pericolosi ai sensi delle direttive 67/548/CEE o 1999/45/CE

In merito a quanto sopra si precisa che i rifiuti di estrazione non subiscono, successivamente alla loro produzione, nessuna trasformazione chimica o biologica e nessuna trasformazione fisica salvo l'eventuale riduzione in pezzatura adeguata sui piazzali di lavorazione attraverso mezzi meccanici.

Per loro natura non si dissolvono, non bruciano, non sono soggetti ad altre reazioni fisiche o chimiche, non sono biodegradabili ed in contatto con altre materie, non comportano effetti nocivi. Inoltre non essendo stati trattati con sostanze chimiche non producono percolati. Infine possono essere considerati come rifiuti inerti in quanto soddisfano i criteri riportati nell'allegato III Bis del D.lgs. 117/2008 e rientrano in una o più delle tipologie elencate in una apposita lista approvata con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Si ritiene che il PGRE oggi presentato in ambito di progetto sia esaustivo e a maggiore dettaglio venga integrato da queste precisazioni.

Geol. Sergio Mancini , 17 Settembre 2026

